

Unico indizio l'attesa

L'uomo anziano sedeva immobile sulla poltrona scura. Gli occhi erano chiusi, l'espressione del viso era corruciata. Il commissario Esposti notò le mani incrociate riposte sulle ginocchia. Erano arrivati tardi anche stavolta, ma almeno il Professore era stato clemente con l'indizio. Le pile di libri disposte attorno alla poltrona e la posizione della vittima rimandavano a "*Volumi orizzontali*" di Boccioni.

Erano mesi che inseguivano il serial killer. Lo psichiatra sosteneva che volesse essere fermato, per questo lasciava sempre un indizio. Intanto erano al terzo omicidio e ce ne sarebbe un quarto se non avessero decifrato il nuovo enigma.

Esposti non sopportava le saccenti teorie di Alberti, c'era un pazzo da fermare con l'ingegno e la forza, non con le "*seghe mentali*", espressione con la quale definiva le diagnosi del medico. La partecipazione di quest'ultimo alle indagini era stata imposta dall'alto e non andava proprio giù al commissario.

- Controllate ogni cosa, impronte, tracce, tutto. Non credo ci conceda un errore proprio adesso, ma non si sa mai!

Si avvicinò al collo dell'anziano. Era evidente il solito segno di puntura. Li avvicinava, li avvelenava e poi allestiva il teatrino, in maniera rigorosa, ponendo attenzione a ogni minimo particolare.

Tra le braccia la busta chiusa ormai familiare. Non era servito fare analizzare le precedenti, e presentare la terza alla scientifica avrebbe fatto sentire Esposti un perfetto idiota.

*Il popolo insorge contro il monarca
l'antico regime è messo alla porta.
Lo stesso giorno venne il leone.
Poche le imprese: né brutte né buone.
Lo scarto di data è annuale, lo sai.
Se toglì la prima, salvarli potrai.*

Esposti aveva iniziato a capire i meccanismi degli enigmi. Inoltre la difficoltà sembrava essere calata, soprattutto rispetto all'ultimo.

- È chiaro che vuole farla finita.

La voce altezzosa proveniva dall'entrata dell'appartamento, era lo psichiatra. Esposti rispose in maniera brusca.

- Alberti, mi fa piacere che sia venuto. La sua presenza qui è davvero indispensabile...

- Lo credo bene, è la terza volta che se lo lascia sfuggire.

Il commissario strinse i pugni trattenendosi a stento.

- Mi stia a sentire. Non m'importa se ha voglia di giocare, di farla finita, di uccidere altri cento innocenti. Io lo fermerò, con o senza il suo aiuto.

Si avvicinò minaccioso con il dito puntato in avanti.

- Inoltre si ricordi che siamo sulla stessa barca, non è sfuggito solo a me. Quindi le consiglieri di rivedere le sue utilissime teorie.

Lasciò l'appartamento e contattò la centrale.

- Fate una ricerca, un re detto il leone, forse francese. Voglio sapere tutto. Arrivo subito, tanto qui non servo più, lascio il campo alla scientifica.

Nel tragitto in auto si rese conto che era il 14 luglio, l'anniversario della presa della Bastiglia. Il Professore aveva deciso di rendere omaggio all'avvenimento a quanto pare. In centrale venne a sapere

dell'esito della ricerca. Lo stesso giorno, ma del 1223, fu eletto re Luigi VIII detto il Leone appunto. Sottraendo tale anno a quello dell'inizio della rivoluzione, si ritrovò con 566. Bisognava eliminare la prima cifra.

- È nostro. Via Boccioni 66.

L'indirizzo li portò a un villino monofamiliare, abitato dai coniugi Grimaldi, entrambi settantenni. Esposti fece ispezionare la zona e illustrò la situazione alla coppia.

I precedenti omicidi erano stati commessi tutti di mercoledì, il quarto non avrebbe fatto differenza.

Il grande giorno era arrivato. I Grimaldi sedevano preoccupati in salotto, con le mani giunte. Erano servite a poco le assicurazioni di Esposti, il quale gironzolava per la sala, sotto lo sguardo arcigno di Alberti.

Aveva dato ordine di non mettere nessun uomo all'esterno, per non scoraggiare troppo il Professore. L'avrebbe aspettato di persona.

Aveva voluto la presenza del medico a causa di un'ipotesi che considerava da tempo: Alberti era il Professore.

Da un lato si rimproverava, pensando che la cosa fosse dovuta all'antipatia nei suoi confronti, dall'altro aveva condotto una piccola indagine. Non c'erano prove, ma alcune coincidenze di date e avvistamenti del medico.

Si era fatto buio e dell'assassino non c'era traccia.

Esposti si mise a sedere in poltrona, era stanco, non dormiva da giorni, stava impegnando tutto se stesso nella caccia all'assassino. Fu questione di pochi secondi, gli occhi si chiusero, percepì un movimento veloce, li riaprì e notò Alberti che si avvicinava con una mano in tasca.

- Cosa ha in tasca?

- La pipa, non ha visto?

Il commissario contattò i suoi uomini, ordinando di raggiungerlo alla villa. Estrasse la pistola e intimò con voce ferma:

- Svuoti le tasche e metta tutto sul tavolo.

Alberti rimase interdetto, non sembrava voler collaborare, ma la determinazione del poliziotto ebbe la meglio. Sul tavolino comparvero una pipa, una scatola di cerini e una siringa. Esposti ammanettò lo psichiatra, il quale cercava di difendersi.

- Sta commettendo un errore. È solo un anestetico, l'ho portato per difendermi in caso...

- La scientifica lo esaminerà e vedremo. Per ora viene con me in centrale, appena arrivano i miei uomini. Se ne andò lasciando due poliziotti a sorvegliare la casa, nel caso si fosse sbagliato. Gli agenti attesero il Professore che non arrivò. Mai più.

L'uomo infilò l'ago nella boccetta e ne estrasse il contenuto. La ripose su una busta da lettera chiusa e andò in bagno. Si sarebbe fatto una doccia prima di uscire. Sembra assurdo che una persona che organizza sempre tutto in maniera meticolosa finisca per ignorare una mattonella bagnata. L'impatto della testa sul pavimento fu letale. Mentre la vista gli si annebbiava, pensò alla villa dei Grimaldi e a Esposti, sicuramente pronto ad attenderlo. Non ce l'avrebbe fatta a rispettare l'appuntamento, interrompendo la sfida per un forfait forzato. Forse era meglio così, non era soddisfatto dell'ultimo enigma, stava perdendo lo smalto. Sarebbe uscito di scena imbattuto. Chiuse gli occhi sorridendo.